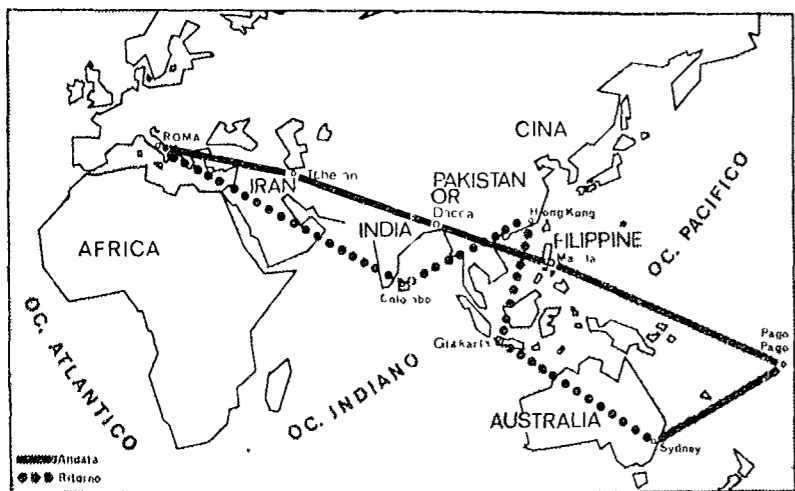


Il viaggio di Paolo VI in Asia e in Australia

# Chi trova il Papa in Estremo Oriente

Da Manila a Sidney « in terra di missione » - Rilancio della « Populorum Progressio »? - Viva attesa per la visita ad Hong-Kong - La Chiesa e la Cina



Il viaggio che Paolo VI intraprende oggi, dopo brevi soste a Tcheran e a Dacca nel Pakistan, per il Sud Est asiatico e l'Oceania, per concluderlo il 5 dicembre si presenta difficile non solo per l'itinerario di oltre 50 mila chilometri da percorrere, ma per le cose che dovrà dire e la testimonianza che dovrà dare a popolazioni per secoli sottopresse e ancora oggi sfruttate da potenti gruppi economici con i quali la stessa gerarchia cattolica ha trovato, soprattutto nel passato e pure attualmente forme di compromesso.

Il nostro viaggio — ha detto Paolo VI — vuol essere principalmente un conto — naturalmente, per conoscere popolazioni che, se nelle Filippine su 35 milioni di abitanti, per l'85% sono cattoliche nella Samoa, in Australia in Indonesia, a Hong Kong sono, prevalentemente, islamiche, buddiste, induiste, animiste o seguaci di Confucio. Sul piano politico, poi, negli ultimi anni l'ideale comunista ha suscitato grande interesse, soprattutto tra i giovani.

L'Asia di oggi — ha dichiarato il card. Giacis, arcivescovo di Bombay — partecipa con i suoi giovani alle inquietudine del mondo che è alla ricerca di una radicale riforma della società. I disordini nelle università americane o le dimostrazioni studentesche nelle vie di Parigi, hanno avuto una loro ripercussione a Tokio a Calcutta, a Manila a Giacarta. La Chiesa deve offrire una risposta ai problemi di questi giovani e alle soluzioni proposte dai comunisti.

Ma che cosa ha fatto, finora, la Chiesa nelle Filippine dove i cattolici sono la stragrande maggioranza? Una risposta autorevole ci viene data dal cattolico padre Jemimas Montemayor fondatore e presidente del Movimento dei contadini liberi nelle Filippine membro del Consiglio dei laici che in una intervista a La Croce afferma: « Nel nostro Paese esiste un profondo squilibrio sociale. La terra è nelle mani di un piccolo numero di proprietari. La massa della popolazione è poverissima. I vescovi e i dirigenti degli istituti cattolici, nelle Filippine, sono proprietari di grandi aziende agricole. La loro cultura e quella dei proprietari è quella del diritto romano, il diritto romano di usucapione e di abuso. Nella società moderna questa concezione è ingiusta. I marxisti la denunciano e i cristiani credono di doverla difendere perché non ne hanno un'alternativa. Ma noi abbiamo una risposta generale nelle encicliche che dei Papi le quali però sono state tenute segrete dai vescovi nelle Filippine e non sono state mai insegnate neppure nelle scuole tenute da ecclesiastici ».

Dappima — spiega Montemayor — il Movimento dei contadini fu accusato dal governo e dalla gerarchia di filo-comunismo di sovversivismo, ma adesso un gruppo di giovani vescovi e sacerdoti cominciano a intraprendere iniziative. La visita del Papa — conclude Montemayor — potrebbe esercitare una grande influenza sottolineando le implicazioni delle encicliche sociali, riforme agrarie, giusti salari, il diritto di sciopero, l'associazione. Bisognerebbe che il Papa a Manila fosse circondato da contadini e non da ambasciatori da ministri, da gente ricca.

Il settimanale Government Report due settimane fa rimproverava alla Chiesa delle Filippine « la sua ricchezza e il suo ultra conservatorismo » e criticava anche il card. Santos, arcivescovo di Manila. Una risposta concreta a queste critiche ed a queste accuse potrà essere data non solo dal Papa che ha legato il suo nome alla Populorum Progressio ma anche dai vescovi del Sud Est asiatico riuniti per l'occasione in Conferenza a Manila proprio per discutere delle temi lo sviluppo socio-economico dei popoli dell'Asia e la cura pastorale della Chiesa verso i giovani, in particolare verso gli universitari.

Da Manila, Paolo VI avrà una breve sosta a Pago Pago, nella Polinesia « per rendere omaggio simbolico alle popolazioni diseminate nell'immenso Oceano » e di là si recerà a Sidney, in Australia, dove sarà accolto dal vecchio arcivescovo Girov, nominato cardinal dal 1946 da Pio XII dal l'episcopato australiano e da quello della Nuova Zelanda e dell'Oceania.

La sosta a Hong Kong, prevista per il 4 dicembre e la più attesa perché il Papa ha detto: « Ci fermiamo per poche ore ma sufficienti non speriamo per testimoniare a tutto indistintamente il grande popolo cinese la stima e l'amore della Chiesa cattolica e non solo personale ». All'epoca della rivoluzione culturale in Cina non ha mai cessato di amare. I nel messaggio del XXV anniversario dell'ONU ha rivolto un invito agli Stati che ne fanno parte perché si diti « a tutti i popoli la possibilità di prendere pacificamente il posto che spetta loro nel concerto delle nazioni ».

Con questo non voglio fuori d'Italia che si concluda il viaggio di Paolo VI dopo un breve sosta a Colombo nel Ceylon. Papa Montini pensa di chiudere la sua complessiva del dialogo con il mondo iniziata con l'enciclica Ecclesiam suam e sviluppati con la Populorum Progressio per questo è attesa per quanto di nelle tipiche del suo itinerario.

Alcoste Santini

Il viaggio che Paolo VI intraprende oggi, dopo brevi soste a Tcheran e a Dacca nel Pakistan, per il Sud Est asiatico e l'Oceania, per concluderlo il 5 dicembre si presenta difficile non solo per l'itinerario di oltre 50 mila chilometri da percorrere, ma per le cose che dovrà dire e la testimonianza che dovrà dare a popolazioni per secoli sottopresse e ancora oggi sfruttate da potenti gruppi economici con i quali la stessa gerarchia cattolica ha trovato, soprattutto nel passato e pure attualmente forme di compromesso.

Alcoste Santini

# Perù: i militari tra sindacati e padroni

Il rapporto di classe e lo scontro di potere - Dietro generali e colonnelli la Confederazione dei sindacati e l'associazione industriali restano i protagonisti - Limite delle riforme che pure costituiscono il « fatto nuovo » - Neutralità dell'oligarchia finanziaria e neocorporativismo?

Dal nostro inviato

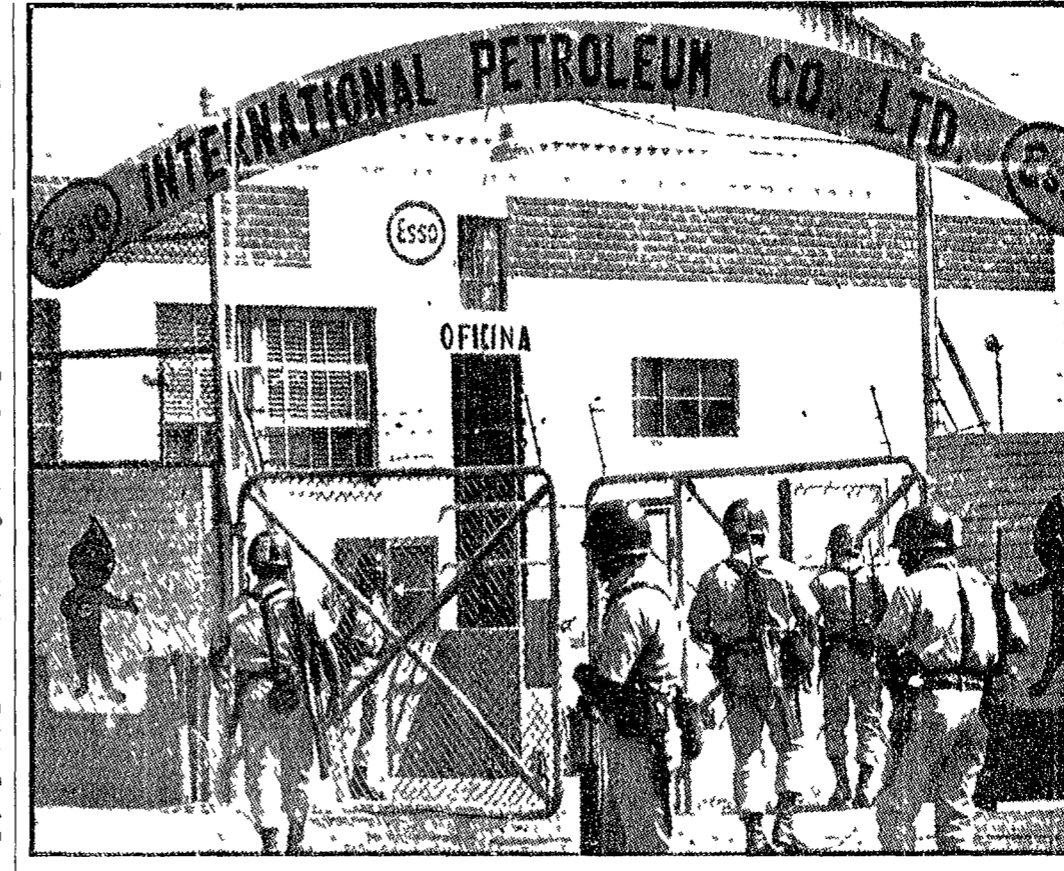
LIMA, 10 novembre. Due anni dopo l'instaurazione del regime militare, le gerarchie sono rimaste le grandi scritte che hanno il popolo a partecipare al comando del generale e presidente Velasco Alvarado del 3 ottobre secondo anniversario della conquista del potere da parte dei militari. Sono i militari a partecipare che vengono dalla CGIP, la organizzazione sindacale di classe, la una associazione di lavoratori catolici di uno o due partiti dell'antico rivoluzionario o sono anonimi.

Fatto è che dopo due anni di regime militare la vita politica e sindacale è in grado di svolgersi in partiti annunciano le loro intenzioni e tendono a pubblicare le loro delibere. Lezioni la stampa da quella comunista a quella reazionaria, ecc. nominalmente Pero e un patto e un discorso che è di interpretazione del ruolo di militari che cosa si può pensare e che significa quel che hanno fatto? Il politico qui — e sotto un certo aspetto l'opinione pubblica — è come uno spettacolo invitato a una rappresentazione teatrale di cui si conoscano regista e attori ma non il soggetto. E non solo per l'originalità di questo spettacolo dell'esperienza in corso ma per la stessa tattica del governo militare che predilige il sottile, non ama che gli altri sappiano o si mettano in mezzo.

Due gruppi associati che stanno su piedi scelti come protagonisti nonostante tutto i sindacati e le associazioni padroni. Qui soprattutto è il dialogo e il rapporto e lo scontro con il potere. Le due forze di classe che stanno dietro la CGIP (con) « dea » sono le gerarchie dei lavoratori peruviani e la SMI (società nazionale industriale) sono le gerarchie che Alvarado e i suoi giocano la partita.

Cambiamenti profondi. Cosicché il Perù è come il rovescio del Cile proprio in quanto quest'ultimo si espone attraverso la vita dei partiti e delle istituzioni elettive, stando i militari come in una forza che per autunno non disegna difendere la Costituzione del paese. Così che parlare con i peruviani di come fu che Alvarado è come presidente e come raccontano di un paese lontano quanto potrebbe essere l'Italia o la Francia certo più vicina parlando una realtà quale potrebbe essere l'Egitto della rivoluzione nasseriana. E la popolazione indiana contadina e affamata di terra ben può da se sola giustificare l'avvicinamento.

Due anni di regime militare hanno già significato un cambiamento profondo nella vita del paese. Uno dopo l'altro sono caduti dal alto secondo una pratica di testificazione che pur significava da qual si sia dichiarata e verbale sulla vita « ne capitalistica e comunista » e umanista e peruviana « della « revolution ».



Soldati peruviani occupano una delle installazioni della International Petroleum, filiale della ESSO, del gruppo Standard Rockefeller. Il primo atto del regime di Alvarado fu quello di nazionalizzare le installazioni ed i giacimenti peruviani dell'International Petroleum Company.

una serie di decreti. L'ultimo dei quali sulla guerra causa per i licenziamenti nell'industria e di questi giorni.

Un po' di collegi l'altro delimitando gli alcuni caratteri del fondo del processo avviato con l'incendio colpo di Stato con il quale venne messo il presidente eletto Belaunde Terry riforme nelle quali si può notare sia la ricerca di uno sviluppo economico a contenuto neocorporativista sia i volenti di un minimo di sindacalismo.

Per valutare e consigliare l'attuazione della dinamica di questi avvenimenti e al metodo seguito dai militari se c'è un fatto che ha fatto del Perù un paese che per autunno non disegna difendere la Costituzione del paese.

Il primo atto del regime fu la nazionalizzazione delle installazioni e giacimenti peruviani della International Petroleum Company. Antica rivendicazione questa che si coloriva di nazionalismo della classe nazionale offesa per una serie di episodi di corruzione e di spavaldi sfida alle leggi dello Stato da parte delle imprese e capitali USA. I generali e colonnelli ebbero l'appoggio di una parte sostanziale degli stessi gruppi di business ed esportatori di uno dei giornali più antichi e autorevoli « El Comercio ». Al fine di evitare che una mischia come questa si battesse in tutti i modi gli zuccherati proprietari delle grandi aziende agricole industria-

Un'antica rivendicazione. Il primo atto del regime fu la nazionalizzazione delle installazioni e giacimenti peruviani della International Petroleum Company. Antica rivendicazione questa che si coloriva di nazionalismo della classe nazionale offesa per una serie di episodi di corruzione e di spavaldi sfida alle leggi dello Stato da parte delle imprese e capitali USA.

Il primo atto del regime fu la nazionalizzazione delle installazioni e giacimenti peruviani della International Petroleum Company. Antica rivendicazione questa che si coloriva di nazionalismo della classe nazionale offesa per una serie di episodi di corruzione e di spavaldi sfida alle leggi dello Stato da parte delle imprese e capitali USA.

di cui non poteva essere solo furbata politica. La famosa « scelta » di non « essere » stata ed era probabilmente astiata rispettata e tanto meno è stata la causa il « contrappeso » Pero e certo che il regime è uscito al scoperto chiudendo gli industriali in nome di un « Perù nuovo » un contributo e un adesione diretta e attiva verso la neutralità alla oligarchia finanziaria peruviana scalfita ma ancora potentissima.

Il primo atto del regime fu la nazionalizzazione delle installazioni e giacimenti peruviani della International Petroleum Company. Antica rivendicazione questa che si coloriva di nazionalismo della classe nazionale offesa per una serie di episodi di corruzione e di spavaldi sfida alle leggi dello Stato da parte delle imprese e capitali USA.

Il primo atto del regime fu la nazionalizzazione delle installazioni e giacimenti peruviani della International Petroleum Company. Antica rivendicazione questa che si coloriva di nazionalismo della classe nazionale offesa per una serie di episodi di corruzione e di spavaldi sfida alle leggi dello Stato da parte delle imprese e capitali USA.

di cui non poteva essere solo furbata politica. La famosa « scelta » di non « essere » stata ed era probabilmente astiata rispettata e tanto meno è stata la causa il « contrappeso » Pero e certo che il regime è uscito al scoperto chiudendo gli industriali in nome di un « Perù nuovo » un contributo e un adesione diretta e attiva verso la neutralità alla oligarchia finanziaria peruviana scalfita ma ancora potentissima.

Il primo atto del regime fu la nazionalizzazione delle installazioni e giacimenti peruviani della International Petroleum Company. Antica rivendicazione questa che si coloriva di nazionalismo della classe nazionale offesa per una serie di episodi di corruzione e di spavaldi sfida alle leggi dello Stato da parte delle imprese e capitali USA.

Il primo atto del regime fu la nazionalizzazione delle installazioni e giacimenti peruviani della International Petroleum Company. Antica rivendicazione questa che si coloriva di nazionalismo della classe nazionale offesa per una serie di episodi di corruzione e di spavaldi sfida alle leggi dello Stato da parte delle imprese e capitali USA.

« In qualche modo si va al cuore stesso del sistema » la formazione e distribuzione del profitto e si cerca nelle condizioni di un paese tutto socialmente e politicamente come il Perù un livello nuovo e più alto di possibili espressioni della lotta di classe un secolare equilibrio viene messo in discussione in quanto quale altro può sostituirlo?

Bisogni tener conto che dal primo tempo della storia ma agraria la grande borghesia aveva chiuso il credito, sospeso gli investimenti e il credito gli altri. Attende i ricatti con tutto il suo potere economico il nuovo governo. Si era prodotto un manto della disoccupazione e dei prezzi e vi erano altre difficoltà tutto ciò che si è aggravato con l'apparizione della legge sulla industria con la quale la stampa di destra non taceva la politica. L'uomo mesi di incertezza e nei giorni scorsi qui a Lima in ambienti giornalistici si era anche parlato di un imminente precipitare della situazione di un violento scossone all'interno del vertice militare. Mi come si è detto dal possibile scoppio di un invece un incontro di un momento di crisi di un potere regime e capitale per accettare le possibilità di una mischia diretta. A una volta affacciato che è importante che quel che decide e mettere in marcia immediatamente la macchina industriale del paese ha invitato gli industriali a dare il loro fiducia al « processo rivoluzionario » e superando i conflitti che li dividono dai lavoratori e che è un fronte economico con un unico punto di vista « la lotta ». Il compagno di un pendente e divergenti in un'industria già risposto con un sì. Stato operaio capitalistico tutti insieme per il futuro del Perù.

Qualche mese fa si aprì un nuovo fronte importante nella quale dovette scendere il secondo e attuale con significato di regime e più presto l'interazione sulla questione perché illuminare ciò che si accide. Pero era bastato che la legge prevede un settore riservato allo Stato (industria di base ferro acciaio petrochimici e siderurgia aeronautica cemento ecc.) uno è stato un cooperativo di investimenti secondo una formula di sviluppo economico autosostenuto, un sistema di controllo tra nazionalismo e parità e sostituzione del capitale straniero. Inoltre la creazione di Comunità industriali che progressivamente ricevendo una percentuale degli utili permettono ai lavoratori di ogni impresa di controllare il 50 per cento del capitale nel corso di uno o due decenni. Una legge che si presenta come corporativa che non esclude una equidistanza tra le forze

Equilibrio incrinato. Qualche mese fa si aprì un nuovo fronte importante nella quale dovette scendere il secondo e attuale con significato di regime e più presto l'interazione sulla questione perché illuminare ciò che si accide. Pero era bastato che la legge prevede un settore riservato allo Stato (industria di base ferro acciaio petrochimici e siderurgia aeronautica cemento ecc.) uno è stato un cooperativo di investimenti secondo una formula di sviluppo economico autosostenuto, un sistema di controllo tra nazionalismo e parità e sostituzione del capitale straniero.

Equilibrio incrinato. Qualche mese fa si aprì un nuovo fronte importante nella quale dovette scendere il secondo e attuale con significato di regime e più presto l'interazione sulla questione perché illuminare ciò che si accide. Pero era bastato che la legge prevede un settore riservato allo Stato (industria di base ferro acciaio petrochimici e siderurgia aeronautica cemento ecc.) uno è stato un cooperativo di investimenti secondo una formula di sviluppo economico autosostenuto, un sistema di controllo tra nazionalismo e parità e sostituzione del capitale straniero.

Equilibrio incrinato. Qualche mese fa si aprì un nuovo fronte importante nella quale dovette scendere il secondo e attuale con significato di regime e più presto l'interazione sulla questione perché illuminare ciò che si accide. Pero era bastato che la legge prevede un settore riservato allo Stato (industria di base ferro acciaio petrochimici e siderurgia aeronautica cemento ecc.) uno è stato un cooperativo di investimenti secondo una formula di sviluppo economico autosostenuto, un sistema di controllo tra nazionalismo e parità e sostituzione del capitale straniero.

Equilibrio incrinato. Qualche mese fa si aprì un nuovo fronte importante nella quale dovette scendere il secondo e attuale con significato di regime e più presto l'interazione sulla questione perché illuminare ciò che si accide. Pero era bastato che la legge prevede un settore riservato allo Stato (industria di base ferro acciaio petrochimici e siderurgia aeronautica cemento ecc.) uno è stato un cooperativo di investimenti secondo una formula di sviluppo economico autosostenuto, un sistema di controllo tra nazionalismo e parità e sostituzione del capitale straniero.

Equilibrio incrinato. Qualche mese fa si aprì un nuovo fronte importante nella quale dovette scendere il secondo e attuale con significato di regime e più presto l'interazione sulla questione perché illuminare ciò che si accide. Pero era bastato che la legge prevede un settore riservato allo Stato (industria di base ferro acciaio petrochimici e siderurgia aeronautica cemento ecc.) uno è stato un cooperativo di investimenti secondo una formula di sviluppo economico autosostenuto, un sistema di controllo tra nazionalismo e parità e sostituzione del capitale straniero.

Equilibrio incrinato. Qualche mese fa si aprì un nuovo fronte importante nella quale dovette scendere il secondo e attuale con significato di regime e più presto l'interazione sulla questione perché illuminare ciò che si accide. Pero era bastato che la legge prevede un settore riservato allo Stato (industria di base ferro acciaio petrochimici e siderurgia aeronautica cemento ecc.) uno è stato un cooperativo di investimenti secondo una formula di sviluppo economico autosostenuto, un sistema di controllo tra nazionalismo e parità e sostituzione del capitale straniero.

Roma: mostra antologica di Armando Pizzinato con opere dal 1939 al 1970

# Un artista « costruttore » e la pittura della realtà

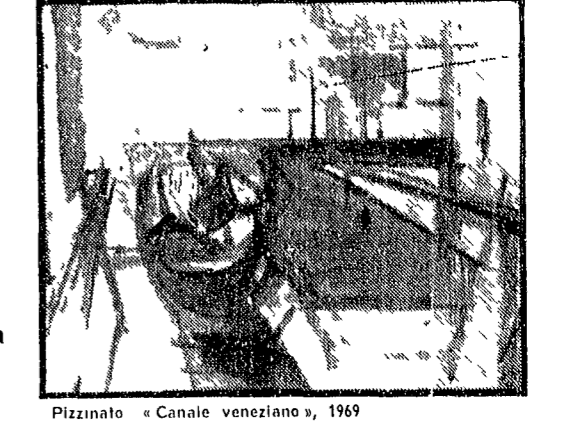
Vitalità del periodo innovatore dei quadri futuristi-cubisti - La felice unità tra avanguardia artistica e avanguardia politica della classe operaia - Proibita poetica di un pittore che rifiuta il manierismo e rimette continuamente lirismo e mestiere nel flusso della vita - La ripresa geometrica dei recenti paesaggi veneziani

L'antologica di Armando Pizzinato a Roma (galleria « La migliore » via Giulia 108) è un'occasione felice per vedere e apprezzare pressoché tutto l'arco di una vita di un artista che si avverte con modernità e lirismo nel 1939. Manca soltanto qualche opera tipica di quel periodo postcubista e metafisica che si incontrano in fortunati cartelli e numerose mostre di questi ultimi tempi.

Nell'antologica l'anno forte è del 1939 e i quadri dipinti da lui in quel periodo sono « Per un supplimento pittorico » e « Nati in un'epoca di crisi » e « Nati in un'epoca di crisi » e « Nati in un'epoca di crisi ».

Quattro dove sono impudicamente e pressoché il bisogno storico e il bisogno di un'epoca di crisi e di un'epoca di crisi e di un'epoca di crisi.

Quattro dove sono impudicamente e pressoché il bisogno storico e il bisogno di un'epoca di crisi e di un'epoca di crisi e di un'epoca di crisi.



Pizzinato « Canale veneziano », 1969

l'idea di Venezia e ce ne speccava e rafforza il suo stile e costante di un'esperienza intera. I luoghi e i percorsi sono appena riconoscibili di una città testarda visibile sotto l'aspetto di un'isola e di prosperità che sono emersi nella vita di un paese e che in lui risvegliano il desiderio di geometria e di spazio subito un'immagine. La luce è quella dell'acqua del cielo e della luce ma è come se l'avesse filtrata la memoria retta di un'epoca di crisi e di un'epoca di crisi.

l'idea di Venezia e ce ne speccava e rafforza il suo stile e costante di un'esperienza intera. I luoghi e i percorsi sono appena riconoscibili di una città testarda visibile sotto l'aspetto di un'isola e di prosperità che sono emersi nella vita di un paese e che in lui risvegliano il desiderio di geometria e di spazio subito un'immagine. La luce è quella dell'acqua del cielo e della luce ma è come se l'avesse filtrata la memoria retta di un'epoca di crisi e di un'epoca di crisi.

Editori Riuniti. Milos Hajek. STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1917-1935. 3.000

Alcoste Santini. Editori Riuniti. STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1917-1935. 3.000

Alcoste Santini. Editori Riuniti. STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1917-1935. 3.000

Alcoste Santini. Editori Riuniti. STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1917-1935. 3.000

Dario Micacchi. Editori Riuniti. STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1917-1935. 3.000